

Concluso il VI Festival dei popoli

Premiato il film polacco «Requiem per 500.000»



Una inquadratura del documentario «Siamo italiani» del svizzero Seller che ha ottenuto una menzione speciale

VENEZIA Meno mondana la XXVI Mostra

Una dichiarazione di Luigi Chiarini
Democratizzazione del Festival

La democratizzazione del Festival di Venezia verrà attuata dal direttore della manifestazione, Luigi Chiarini, che ha lasciato in proposito la seguente dichiarazione: «La XXVI Mostra internazionale d'arte cinematografica segnerà una svolta nella tradizione del Festival, in quanto verrà radicalmente democratizzata al fine di permettere l'accesso a tutti quelle persone che si interessano realmente dei problemi culturali ed artistici del cinema (studiosi, giovani studenti, soci di circoli culturali, ecc.). Il primo provvedimento è quello di abolire l'obbligatorietà degli abbonamenti, gli spettacoli generali e limitarne solamente all'inaugurazione e alla chiusura. Seguirà poi la riduzione del prezzo dei biglietti di ingresso sia alla sala grande che all'arena e la eliminazione dei biglietti omaggio. Infine i posti non saranno più numerati, ma si potrà scegliere liberamente la poltrona dalla quale assistere alla proiezione, salvo alcune file che saranno riservate alle autorità ed agli abbonati.

Circa il nuovo regolamento che sarà sottoposto il 15 febbraio alla approvazione della sovcommissione, Chiarini ha dichiarato che quest'anno ci saranno due modifiche: la prima riguarda un articolo che è stato aggiunto e che prevede la consegna, che avverrà nella serata inaugurale, di una Ossella d'Agenzia ai produttori di tutti i film ammessi. La seconda riguarda il giudizio dei premi speciali della giuria che saranno ridotti da dieci ad uno evitando così gli exaequo. Per precisare alcune inesatte notizie pubblicate da numerosi giornali — ha proseguito il direttore della Mostra — desidero chiarire che il premio Opera Prima non mai stato assegnato ad esempi sommersi e che viene concesso ad un film in concorso che risponda ai requisiti del premio».

Per quanto riguarda la nomina degli esperti, che selezioneranno i film e dei componenti della giuria, il lavoro sarà questo ritardato. «L'anno scor-

Cinema: incassi aumentati (ma anche i prezzi)

Gli incassi lordi del cinema italiano, secondo dati provvisori e non ufficiali del Giornale dello spettacolo, avrebbero raggiunto nel 1964 i 31 miliardi di lire, contro i 14,6 del 1963. L'aumento quindi sarebbe stato di 10 miliardi e mezzo, pari al 7,4%. L'incremento risulterebbe determinato dalla lievitazione dei prezzi, in quanto le frequenze nei cinematografi sembrano non abbiano segnato apprezzabili variazioni rispetto al 1963. In termini di reddito lordo cioè del diminuito valore della moneta, gli incassi 1964 sarebbero rimasti pressoché al livello dell'anno precedente.

Un sensibile incremento, si sarebbe verificato nel gettito dei tributi gravanti sui spettacoli cinematografici, di diritto erariale, che passava da 29,5 miliardi nel 1963 a 33,6 milioni con aumento di circa il 13%, superiore cioè all'aumento degli incassi lordi.

Sul secondo canale, Orsa

g. c.

maggiori ha guadagnato ieri sera l'apertura di serata, ma non diremmo che se la merita. E questo, uno di quei tipici spettacoli tirati a lucido come certe riviste stampate su carta patinata, è completamente vuota. Forse, la cosa migliore di Orsa maggiore sul filo dello spettacolo è di farlo saltare. E i giornalisti di questa nostra, girato da un regista italiano, mi finanzierebbero, chiedendo il VI Festival dei Popoli. Bagnolo porta la firma di Bruno Jori, un regista di Merano, poco noto in Italia che, per rac-

E. V.

Bagnolo, ci dice il regista, si combatte appassionatamente e nessuno - né i comunisti, né i socialisti, né i democristiani, rinnuncia alle proprie convinzioni. Ma non abbiamo potuto tollerare che chiunque, composta dalle proprie idee, si sarebbe comportato così. Pensiamo allo sketch dell'ARCI, e i giornani studenti cattolici del «Circolo della noia», il parroco del paese. Segue un buonissimo, durante un funerale, citando un'interpretazione religiosa della canzone elettorale, nella discussione politica al Bar del po-

polo, i sette fratelli Cervi

Il concerto di direttore Fernando Previtali aveva riproposto nella prima parte una pausa teniale di Bartok (il Direttore per archi) e una Cantata sacra per coro e orchestra (1943-46) di Antonio Veretti, incline ad un certo frangere le proprie idee, tra Respighi e Stravinskij, ma tuttavia schiuta nel piacere tridimensionale di tempo e cultura.

Applausi. Previtali e a Veretti, sparso anche il podio caldissima l'azione a Kogan insistentemente chiamato alla ribalta.

e. v.

«L'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengono comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

Carlo DegrInnocenti

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

NIMBUS

«NIMBUS»

«N